

I pronto soccorso più piccoli adesso rischiano la chiusura

Allarme personale nei pronto soccorso della provincia. A sollevare il tema è il sindacato Uil-Fpl, con Massimo Romanelli e Marisa Faraca. Nei piccoli ospedali, «su 62 medici in organico ne mancano 30. La situazione sta diventando insostenibile». I sindacalisti ricordano: «Da più parti era stata anche ipotizzata come misura utile la chiusura di alcuni pun-

ti, ma ad oggi sono tutti aperti nonostante un organico dimezzato».

di **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 7

la Repubblica
Cronaca di Bologna
29 novembre 2022

L'ALLARME DEI SINDACATI

I piccoli pronto soccorso a corto di personale “Rischiano la chiusura”

I problemi sono in
quelli della Provincia
Già 120 mila i vaccinati
per l'influenza

di **Rosario Di Raimondo**

Allarme personale nei pronto soccorso della provincia. A sollevare il tema è il sindacato Uil-Fpl, con Massimo Romanelli e Marisa Faraca. Nei piccoli ospedali, «su 62 medici in organico ne mancano 30. La situazione sta diventando insostenibile». I sindacalisti ricordano: «Da più parti era stata anche ipotizzata come misura utile la chiusura di alcuni punti, ma ad oggi sono tutti aperti nonostante un organico dimezzato». Il «limite», per la Uil, è superato ed è la stessa organizzazione a dire: «In un momento come quello at-

tuale in cui non sembra possibile reperire tutte le risorse necessarie a garantire l'apertura di tutti i presidi *spoke* (cioè quelli della provincia, ndr), la misura diventa quella di chiudere dei pronto soccorso. A partire da quelli con minor numero di accessi, esiguità delle risorse specialistiche, oppure vicini ad altri ospedali più grandi. Occorre riorganizzare l'area ripristinando le condizioni di sicurezza nell'interesse degli ammalati e nel rispetto dei professionisti che vi lavorano». Le difficoltà sono in tutta la provincia, sia in Appennino che in pianura. E la sensazione è che il tema di alcune chiusure si dovrà affrontare presto.

Il problema dei reparti di emergenza, grandi e piccoli, resta quello

del personale. Lo ha ribadito ieri il direttore dell'Ausl Paolo Bordon, a margine di un incontro (al quale hanno partecipato anche i direttori di Sant'Orsola e Rizzoli, Chiara Gibernoni e Anselmo Campagna) nel quale si è parlato del progetto “Ops!”, che ha portato gli studenti universitari in corsia per accogliere i pazienti. «Non direi che c'è un allarme pronto soccorso - dice Bordon - c'è un contesto difficile in generale, ed è un tema nazionale, legato alla disponibilità dei professionisti». Proprio la settimana prossima dovrebbe veder luce la legge regionale che servirà a dare più soldi in busta paga a chi lavora in questi reparti: 100 eu-

ro per ogni ora di straordinario.

Le preoccupazioni della sanità non finiscono qui, come dimostra l'incontro promosso dai sindacati

Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna. «Non consegnarci mani e piedi a un disegno di smantellamento della sanità pubblica», è l'imperativo di Massimo Bussandri, segretario regionale Cgil. «La sanità dell'Emilia-Romagna è in uno dei momenti più difficili della sua storia», aggiunge Giuliano Zignani (Uil), mentre Filippo Pieri (Cisl) reclama più fondi dal Gover-

no. Le stesse richieste reiterate da tempo dalla Regione. «In disavanzo non ci andremo mai - assicura il presidente Stefano Bonaccini - noi abbiamo fatto un bilancio che ancora una volta sarà in pareggio, con una Regione che da otto anni non aumenta di un centesimo le tasse per le famiglie e le imprese. Finché io sarò presidente questo non avverrà mai». E sui fondi aggiunge: «Mi auguro che dalla manovra arrivino buone notizie, finora non ne ho viste granché». Infine chiede di abolire il numero chiuso a Medicina considerando «vergognoso» che nessuno voglia farlo.

Mentre il Covid avanza, l'influenza picchia duro. L'invito degli esperti, soprattutto agli anziani, è quello di vaccinarsi. A Bologna 120 mila persone si sono vaccinate finora contro l'influenza, ma i numeri sono

in aggiornamento. «Possiamo stimare che più di 100 mila sono over 65», dice Paolo Pandolfi, direttore della Sanità pubblica. Poco meno della metà del totale. L'obiettivo è arrivare al 75% di copertura per questa categoria.